

# vita *in* famiglia

## PROPOSTA

Partendo dall'appello del Papa perché siano le famiglie a cucire il tessuto della società e dal cantiere sinodale

# Camminare insieme ascoltandosi

**A**l termine del lungo e intenso percorso culminato con l'Incontro mondiale delle famiglie, papa Francesco ha consegnato un mandato alle famiglie all'interno del quale ci ha colpito un'espressione: «Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita». La memoria è andata al percorso guidato dall'Icona dell'Incontro, e alle tante testimonianze e riscontri ricevuti dalle famiglie che si sono attivate nel territorio e che ci hanno condiviso la gioia dei legami ritrovati, di un senso di comunità che si è risvegliato, anche attraverso occasioni, semplici o articolate, che le famiglie, assieme ai loro parroci, hanno pensato e offerto. È stato un modo per iniziare a «cucire» un tessuto che chiede ancora di essere curato, a volte riparato o rinsaldato e le famiglie hanno in sé la Grazia per poterlo fare. Il filo per cucire sono le relazioni, che prendono corpo nella condivisione, nell'ascolto reciproco e nella costruzione della fiducia per camminare assieme come comunità. In questo senso, il tempo che ci sta davanti, caratterizzato dall'ascolto sinodale, ci può offrire buone occasioni.

### Una proposta pastorale

Raccogliendo questi stimoli abbiamo pensato innanzitutto a un segno, perché ci pare importante - e molti lo hanno confermato - offrire un riferimento simbolico comune, per quanto minimo, che possa stimolare e ricordare l'attivazione delle famiglie e delle comunità sul territorio. Si tratta di un cestino con dei pezzi di stoffa, ago, filo e la lettera del Vescovo con lo strumento per l'ascolto sinodale. Verrà consegnato al termine della veglia per la vita, il 3 febbraio alle 20.30 a San Francesco, a una coppia per ogni vicariato. In connessione con il secondo anno del Cammino sinodale, come Ufficio di Pastorale familiare proponiamo alle famiglie di contribuire attivando uno o più ascolti su uno dei dieci tavoli tematici che lo strumento diocesano presenta. Proponiamo che, quando una famiglia desidera attivare un tavolo di ascolto, lo segnali alla coppia referente della sua Collaborazione pastorale, che le consegnerà un pezzo di stoffa. Al termine del tavolo di ascolto, sul pezzo di stoffa potrà essere riportata una risonanza, un ricamo, un disegno, per riconsegnarlo poi alla coppia referente. Sarebbe bello giungere alla festa della famiglia del 10 giugno, con una sorta di tovaglia, cucita con i pezzi di stoffa raccolti dagli ascolti sul territorio, e magari su questa celebrare insieme al Vescovo l'eucarestia.

### Tessuto messo alla prova

Il percorso dello scorso anno ha rivelato come la collaborazione

tra famiglie, tra parrocchie, tra preti e sposi sia stata e sia tutt'ora una sfida bella e impegnativa. Qualcuno pensa che servano indicazioni più dettagliate sui compiti di ciascuno o qualche format già fatto da applicare. A noi sembra, invece, che, dato un quadro di riferimento, il tessuto reale delle relazioni tra i diversi soggetti possa esprimere le sue ricchezze e i suoi limiti e proprio in questo modo possa crescere il riconoscimento reciproco, la fiducia, la reale corresponsabilità e la capacità di maturare una visione comune per decidere insieme, superando la logica della delega o dell'autonomia. Del tessuto ecclesiale fanno parte anche i movimenti, le associazioni e gli enti ecclesiali con i quali stiamo preparando la festa della famiglia. Ciascuno di essi, con i suoi membri, si sta mettendo in ascolto per capire quale "tavolo tematico" risulta più vicino al proprio carisma, in modo da offrire eventuali azioni specifiche sul territorio.

### Spazi di vitalità dello Spirito

Quando ci ascoltiamo tra noi e condividiamo le risonanze in-

teriori che l'ascolto dell'altro ha generato, possiamo intercettare gli appelli che lo Spirito rivolge alla nostra Chiesa, il nostro sguardo può vedere più a fondo e più al largo, notando segni dello Spirito anche in campi che superficialmente avevamo scartato come "lontani" o marginali. Lo Spirito può farci intuire possibili alleanze con persone e contesti, che magari parzialmente manifestano la stessa sensibilità per quel "tessuto" umano che il nostro Signore ci chiede di curare, perché lui stesso ha deciso di esserne parte. Ecco che dal territorio, ascoltandosi, possono nascere delle azioni, sia mirate ad allargare la condivisione e l'ascolto reciproco, sia a celebrare i legami fraterni, sia a viverli insieme in gratuità, camminando o facendo festa insieme, o magari a riflettere su qualche dimensione emersa come decisiva.

Il Papa ci incoraggia: "Siate segno del Cristo vivente, non abbiate paura di quello che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui". (don Tiziano Rossetto, Daniela e Andrea Pozzobon)



## VEGLIA PER LA VITA VENERDI 3 FEBBRAIO

Nella chiesa di San Francesco, Treviso, alle ore 20.30

# La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano"

**L**e creature del mondo sono portatrici di salvezza": in occasione della 45ª Giornata nazionale per la Vita, anche quest'anno nella chiesa di San Francesco, a Treviso, si celebrerà la consueta Veglia diocesana, da diversi anni organizzata dall'Ufficio di Pastorale familiare in collaborazione con i Centri di Aiuto alla Vita della Diocesi di Treviso. Il tema scelto dai vescovi italiani per condurre la riflessione dell'edizione 2023 della Giornata sarà anche al centro del momento di preghiera, presieduto dal vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi, venerdì 3 febbraio alle ore 20.30. La lettera, pubblicata in dicembre, rappresenta una chiara e coraggiosa presa di distanza dal diffondersi di quella che i vescovi definiscono una "cultura di morte", "una cosa seria", un'emergenza educativa nella quale tanto nelle controversie fra Stati o nella gestione dei flussi migratori, quanto nelle dinamiche familiari che possono vedere contrasti accesi, malattia o gravidanze inattese, si è sempre più tentati dal tagliare con la spada quel nodo di problemi troppo difficili da sciogliere, preferendo la morte. È una scelta consapevole del singolo, certo, ma la cui responsabilità ha radici profonde e lontane in un mondo che cambia e nel suo cambiare rischia di lasciare indietro gli ultimi, instillando l'idea che non sia tanto la persona a venire prima, con le sue straordinarie contraddizioni e meraviglie, difficoltà e successi, ma l'individuo, troppo ingombrante nella tutela

del proprio spazio vitale perché, dinanzi a tanto "io" resti spazio per riconoscere il valore delle vite degli altri o persino della propria, quando le certezze vacillano. La Veglia di quest'anno riprenderà le situazioni prese in esame dalla lettera dei vescovi italiani, sia quelle riguardanti le relazioni con se stessi e con gli altri, sia quelle che offrono uno sguardo sul mondo per ribadire che una "cultura della vita" è possibile, che in Cristo risorto siamo chiamati ad essere generativi, a essere noi stessi buona notizia per chi intreccia la propria storia con la nostra. A scelte dettate dalla disperazione, dal panico, dalla rassegnazione, da egoismi che, il Messaggio della Cei vi si sofferma con attenzione, non è detto si rivelino risolutive dei problemi di fondo che le hanno cagionate (e si tratta di scelte irreversibili e portatrici di dolore), si contrappone l'innata capacità dell'uomo di fare il bene, il Vangelo della speranza e l'affidarsi "all'azione misteriosa e vivificante dello Spirito". Sarà una veglia di preghiera, a ribadire, anno dopo anno, il valore del ritrovarsi affidando anzitutto al Signore cose più grandi di noi ma per le quali chiediamo la forza di essere una testimonianza di vita secondo uno stile diverso, nel nostro piccolo o insieme, nella preziosità di quel volontariato che è gratuità per i fratelli. Sarà una veglia per celebrare la vita, perché "La morte non è mai una soluzione". (Davide Bellacico, *Uniti per la Vita*)

## APPUNTAMENTI

### Veglia per la vita il 3 febbraio

Venerdì 3 febbraio, alle ore 20.30, il vescovo Tomasi presiederà la Veglia per la vita, nella chiesa di San Francesco. Il titolo «La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14)» riprende il messaggio dei Vescovi italiani per la 45ª giornata per la vita. Siamo tutti invitati. La giornata per la Vita sarà celebrata nelle singole parrocchie domenica 5 febbraio.

### Percorsi di preparazione al Matrimonio

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio prenderanno il via diversi corsi per fidanzati. Collaborazione pastorale di Spinea: dal 20 gennaio al 16 aprile 2023 presso l'oratorio dei SS. Vito e Martiri. Per informazioni rivolgersi a Manuel: 3494474945 manuel.barizza@gmail.com Collaborazione pastorale Antoniana: primo incontro sabato 21 gennaio previo contatto con 347.2459344. Parrocchie di Salzano e Robegano: dal 27 gennaio al 1° aprile 2023. Informazioni presso i parroci delle due parrocchie. Centro della Famiglia: secondo itinerario dal 27 gennaio al 27 maggio. Per informazioni: 0422 582367 segreteria@centrodella famiglia.eu Parrocchia di Scorzè: dal 29 gennaio al 18 marzo. Per informazioni: Giovanni e Letizia 3482510725 - 3482510726 letizia@architetturaingegneria.it Don Stefano (parroco di Scorzè - via Roma 118) 041 445181 scorze@diocesiv.it Collaborazione di Trebaseleghe: dal 5 febbraio al 7 maggio. Per informazioni: Mattia 34029633, fidanzati.trebaseleghe@gmail.com Vicariato di Castelfranco Veneto: secondo percorso dall'11 febbraio al 22 aprile. Per informazioni: <https://www.chiesacastelfranco.it/matrimonio-cristiano>

### Centro di spiritualità S. Dorotea

Il Centro di Spiritualità S. Dorotea di Asolo propone due date per fidanzati e coppie di sposi dal titolo: "Ti amo da morire". Informazioni e iscrizioni presso la casa di Spiritualità: Via Sottocastello, 11-31011 Asolo - T v 0423/952001- 366/8270002 asolo.centrospiritualita@smsd.it; [www.asolocentrospiritualita.it](http://www.asolocentrospiritualita.it).

**Domenica 5 febbraio alle ore 15**, nell'auditorium della parrocchia di Paese, si terrà un incontro dal titolo "Risvegliare la felicità. La dimensione gioiosa della vita di coppia" tenuto da Maria e Raimondo Scotti. È prevista l'animazione per bimbi e ragazzi (info 329 1234899).

**CAMMINO DELLE FAMIGLIE.** Equipe al lavoro in preparazione della festa della famiglia prevista a giugno

# Le esperienze positive vissute nel territorio

**S**ei mesi fa, verso la fine di giugno, ci sentivamo con tanti amici per l'ultima parte del percorso sinodale a Treviso in dirittura d'arrivo verso il decimo Incontro mondiale delle famiglie, in comunione e collegamento con il Papa: "Ci vediamo allora il 26 giugno a San Nicolò! In quante coppie sarete della vostra parrocchia? Dove parcheggiamo? Sarà bel tempo? Ci stiamo tutti nel prato del seminario?"

Tante preoccupazioni hanno trovato risposta in una bellissima giornata di incontro e condivisione, vissuta col vescovo Michele e con tante coppie, famiglie e gruppi, prima a San Nicolò e poi negli adiacenti chioschi e giardini del Seminario. Con gli organizzatori ci siamo lasciati al tramonto, dopo aver riposto panche, tavoli, giochi e attrezzatura, con un abbraccio e un "A presto!"

Dopo le vacanze e le attività estive, alla ripresa delle attività in settembre, ci siamo ritrovati con il team di coordinamento in diocesi di Treviso per la Festa della famiglia, noi, Elena e Francesco in rappresentanza della Comunità di Incontro matrimoniale, assieme a tutti gli altri movimenti e associazioni per la famiglia della diocesi per la verifica del percorso del 2022 e per la progettazione dell'anno in corso.

In seguito, nell'incontro del 6 novembre con il vescovo Michele, svolto con i presbiteri coordinatori, le coppie referenti vicariati e referenti delle Collaborazioni pastorali - CoPas -, i soggetti



pastorali ed i movimenti che lavorano con le famiglie, è stato indicato di mantenere la struttura sperimentata lo scorso anno. Tutti hanno accolto questa scelta come una grande opportunità, perché permetterà alle varie realtà di rivivere nuovamente aspetti positivi già sperimentati l'anno scorso e di mettere mano a ciò che è stato individuato come perfezionabile. E' risultata importante l'azione di promozione attraverso uno stimolo "dal centro", che ha attivato nelle comunità parrocchiali e vicariati la soggettività delle coppie e messo in luce i temi della relazione sposi-comunità e sposi-presbiteri. Questo dinamismo ha suscitato tante espe-

rienze positive di relazione con il territorio e con la società, esperienze di cui non sempre siamo consapevoli, che hanno stimolato una ulteriore apertura delle comunità e delle famiglie. Negli incontri preparatori per il nuovo anno, nei gruppi di lavoro e condivisione tra associazioni e referenti vicariati e delle CoPas, è emersa chiaramente la positività della struttura e del cammino svolto l'anno scorso che ha favorito l'ascolto della Parola e l'annuncio. L'esperienza vissuta di un sinodo "itinerante", una staffetta in 3 percorsi che hanno attraversato la Diocesi e le CoPas sono state una occasione di accoglienza, incontro, ascolto e preghiera, gra-

zie al coordinamento tra le CoPas, uno strumento pastorale esistente che è stato valorizzato.

Nei momenti assembleari sono emerse alcune difficoltà assieme alle esperienze positive, ma sicuramente il fatto di ripetere un meccanismo già conosciuto consente di mettere mano e di aggiustare equilibri e posizioni per favorire una maggiore partecipazione, anche di chi sta ai margini della Chiesa e non si sente sempre accolto. C'è stata infatti una forte richiesta di avere una conversione missionaria che aiuti la Chiesa a vivere "in uscita", senza rinchiudersi in circoli ristretti e confortevoli, ma che stimoli tutti a vivere le dimensioni del servizio e della testimonianza.

Anche quest'anno, quindi, l'avvio del percorso diocesano si aprirà a inizio di febbraio con la Veglia per la vita e proseguirà poi nei territori, con il contributo delle associazioni e movimenti. Infine, tutti saranno invitati a festeggiare assieme per la Festa della famiglia il prossimo 10 giugno. Anche le parrocchie o CoPas con minori energie e risorse pastorali, avranno, quindi, modo di chiedere aiuto, attingendo dalle disponibilità dei movimenti e associazioni che si mettono al servizio in un'ottica sinodale e missionaria, di pensare e realizzare delle iniziative in linea con la richiesta espressa dalle famiglie di dare la parola ai giovani, di pensare a una società aperta alla vita e disposta a investire fiduciosamente sul futuro, invece, di vivere ripiegata su se stessa, di favorire la collaborazione tra presbiteri e famiglie in un clima di maggiore fraternità. Per la nostra comunità diocesana in Treviso una grande occasione di rigenerarsi e per tutte le famiglie la possibilità di esportare la generosità e l'accoglienza che vivono ogni giorno al proprio interno!

Elena e Francesco Bordignon

## PARROCCHIE DI QUINTO E SANTA CRISTINA..... Coppie feconde nonostante l'infertilità: apprezzato itinerario formativo e spirituale

**S**i è tenuto nella parrocchia di Quinto di Treviso da settembre a novembre 2022 il percorso "Chiamati a un amore fecondo", un itinerario formativo e spirituale per coppie che vivono una mancata fertilità biologica. Il 19 novembre, don Stefano Moino - che ha camminato insieme alle coppie del percorso - ha celebrato la messa comunitaria, dando spazio al significato di essere coppie feconde nonostante l'infertilità. E' stata letta una preghiera preparata dall'équipe che ha accompagnato le coppie; una coppia teneva in mano una lanterna accesa, la Luce che tutto trasfigura, anche il dolore.

Condividiamo la preghiera che ben descrive il senso di questa esperienza di Cielo. Quando ci siamo sposati abbiamo detto: "Il nostro matrimonio è stato il giorno più bello della nostra vita". Poi, per la maggior parte delle coppie, arriva la gravidanza e gli sposi dicono: "Quando è nato mio figlio /mia figlia è stato il giorno più bello della mia vita". Allo stesso modo, gli uomini e le donne che scelgono di consacrarsi a Dio gioiscono dei figli spirituali che potranno accompagnare nel corso della loro vocazione.

Ma se a una coppia di sposi il figlio non arriva o la gravidanza non riesce ad arrivare a termine? La risposta tipica che viene data loro è "perché non adottate o prendete in affido o in accoglienza?". E se a un consacrato o una consacrata la figliolanza spirituale non esaurisce il desiderio profondo di figli? La risposta tipica che rischiano di ricevere è che hanno



scelta loro questa strada... La verità è che uno squarcio al cuore non ha bisogno di una fasciatura per nascondere la ferita, ha prima di tutto bisogno di essere visto, curato, cucito, accompagnato. Chi si occupa del dolore delle coppie che non riescono a generare un figlio? Chi si occupa dei consacrati che portano il grido profondo nel non essere padri o madri? Questo dolore ha dignità e profondità laaceranti e merita rispetto. Nella Chiesa c'è poco spazio per accogliere il dolore di coppie inamorate, che vedono minato il senso della famiglia per la mancanza di un figlio. L'Ufficio famiglia della diocesi di Treviso ha detto sì alla nostra proposta di aprirci a questo dolore, celato e molto spesso motivo di vergogna. Le parrocchie di Quinto e Santa Cristina hanno detto sì all'ac-

colgere e accompagnare questo dolore nei loro spazi e con coppie e un sacerdote che ci hanno accompagnato.

Tra lacrime, sfoghi, condivisioni e interventi emerge che il primo figlio della coppia è la coppia stessa, che stare insieme, nonostante manchino i figli, è l'atto più gratuito e potente che doniamo al mondo, che una ferita può diventare feritoia, nella misura in cui siamo accolti, compresi e amati.

E cosa - se non la Luce - rappresenta la scintilla dell'amore, che dona con fantasia nuova Vita a chi si è sentito abbattuto o incompreso nella propria umanità? Un amore "oltre ogni confine" che desidera abitare il cuore di ogni persona e ci invita a non avere paura di condurlo nelle molte forme possibili. (Lia e Mauro)



**incontro  
matrimoniale  
mondiale**

Incontro Matrimoniale vi invita  
ad una serata per coppie sposate e non su

# I CINQUE LINGUAGGI DELL'AMORE

vari modi per dire **TI AMO**  
per costruire una buona relazione



**PARLAMMI D'AMORE!**

VENERDI 03 FEBBRAIO 2023 ore 21.00  
presso la SALA PARROCCHIALE " SAN LUIGI"  
PIAZZA MONTEGRAPPA, 1  
ONIGO di PEDEROBBA (TV)  
per informazioni potete rivolgervi a:  
Claudia cell. 338 6195103  
Stefano cell. 349 7032496

**ESPERIENZA**  
 Gli animatori della pastorale battesimale in parrocchia

## Quali strade percorrere per riaccendere il desiderio di fede e la sete di Dio

“Toc! Toc! Salve. Siamo gli animatori della pastorale battesimale... Ci manda il nostro parroco. Possiamo entrare?”

Con tanta trepidazione e molta emozione, ci presentiamo così ai neogenitori che chiedono il Battesimo per il loro bambino. L'incontro a casa o in parrocchia è sempre un momento unico. Sono persone che incontriamo per la prima volta e l'incontro avviene in un periodo speciale nella vita di una coppia e di una famiglia: la nascita di un figlio. Con tutti i cambiamenti e il bellissimo sconvolgimento che ciò comporta.

Sono la maggior parte giovani genitori tra i 30 e i 40 anni, lontani dalla vita della comunità e dalla pratica religiosa. La maggior parte convive e non ha nessun contatto con la parrocchia. Spesso il ricordo più bello e più significativo di Chiesa risale al loro camposcuola di terza media. Eppure sono figli e nipoti di persone praticanti, ma la fede non

è il valore guida delle loro scelte quotidiane o di vita.

Perché, allora, chiedono il Battesimo per il loro bambino? Per fare un piacere alle famiglie di origine? Per cultura o per essere socialmente accettati?

Digiuni da anni di un'esperienza di fede personale e di coppia, la nascita di un figlio è sicuramente l'occasione che riaccende una scintilla, mai probabilmente spenta del tutto.

L'avvicinarsi a queste coppie, povere dal punto di vista spirituale, ci mette sempre personalmente in discussione. Qual è il nostro ruolo? Dobbiamo parlare di peccato originale e di Grazia del Battesimo a coppie lontane da un certo linguaggio e da concetti, per noi scontati, ma per loro estranei? Cosa dobbiamo comunicare? Chi, soprattutto, dobbiamo annunciare? Dobbiamo fare catechesi? Dobbiamo convertire alla fede in pochi incontri?

Sicuramente era un anelito nei

nostri primi incontri. Non abbiamo più questa pretesa o questa ambizione. Ci mettiamo, invece, in ascolto. Della storia unica di ogni coppia e del percorso unico di ogni figlio che viene alla luce. Ci mettiamo in ascolto di quanto hanno atteso il bambino che ora tengono in braccio, di gravidanze a rischio, di parti non sempre facili, di bambini persi prematuramente. Cerchiamo in punta di piedi di entrare in empatia con questi giovani papà e queste giovani mamme, spesso stanchi e provati per la gestione di un neonato. Stanchi, ma permeati da una gioia intima, da una felicità speciale, ricchi solo della certezza che il loro bambino è un dono di Dio. Questa percezione è il punto su cui cerchiamo di far leva: aprire una riflessione su un Dio creatore, su un Dio che ama loro e, attraverso di loro, il bambino che gli è stato donato.

L'incontro con questi genitori, spesso, fa rinascere un'inquietudine sana, fa riemergere

domande sul senso della vita. Il nostro desiderio è farli riflettere su come attuare la promessa di “educare alla fede” il proprio figlio, che viene fatta durante il rito del Battesimo. L'invito è mettere, prima di tutto, in cammino la propria vita spirituale. Ogni incontro provoca la loro indifferenza e le nostre certezze. Ogni incontro diventa così un dono vicendevole. Un incontro che diventa relazione. Un incontro che diventa ricchezza reciproca. Che dona linfa e rinnovato stimolo al nostro servizio. Come Chiesa dobbiamo interrogarci su quali strade percorrere per riaccendere il desiderio di fede e la sete di Dio. Come parrocchia dobbiamo agire sulla pastorale giovanile perché non ci sia una così lunga astinenza spirituale tra “il camposcuola di terza media” e la meraviglia del primo figlio. Come comunità dobbiamo meditare sulla fondamentale accoglienza verso ogni creatura, figlia di Dio. (una coppia di sposi)



**STORIE D'AMORE BIBLICHE/4.** A cura delle famiglie del Movimento francescano fraternità familiari di Camposampiero

## Aquila e Priscilla, testimoni di comunità

Nel capitolo 18 degli Atti degli Apostoli leggiamo di come Paolo, nel suo sforzo apostolico di annunciare il Vangelo in Grecia, trovi ospitalità presso una coppia di sposi, Aquila e Priscilla (o Prisca), da poco convertiti, che erano stati costretti a trasferirsi a Corinto dopo che l'imperatore Claudio nel 49 d.C. aveva ordinato l'espulsione dei giudei da Roma. Così facendo essi accolgono non solo l'evangelizzatore, ma anche l'annuncio che egli porta con sé: il Vangelo di Cristo che, come dice s. Paolo nella lettera ai Romani, è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). La loro casa diventa così una piccola “chiesa domestica”.

La pronta disponibilità di questi coniugi ci ha molto impressionato. Dopo aver accolto per due anni san Paolo nella loro casa a rischio della propria vita, diventano poi sostenitori dell'opera di conversione di molti greci ed accompagnano san Paolo ad Efeso, attuale Turchia, pur continuando a lavorare come tessitori di tende.

In seguito i due sposi riusciranno a rientrare a Roma e saranno destinatari di uno splendido elogio che l'Apostolo inserisce nella lettera ai Romani. Aveva il cuore grato, e così scrive su questi due sposi: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano» (Rm 16,4).

Ci ha colpito e provocato che papa Francesco in una sua udienza generale si sia chiesto come mai il modello di sposi itineranti del tipo di Aquila e Priscilla non abbia avuto per molti secoli, nella pastorale della Chiesa, una propria identità di sposi evangelizzatori. “È quello di cui avrebbero bisogno - ha detto il papa - le nostre parrocchie, soprattutto nelle zone urbane, nelle quali il parroco e i suoi collaboratori chierici mai potranno avere tempo e forza per raggiungere fedeli che, pur dichiarandosi cristiani, restano assenti dalla frequenza dei Sacramenti e privi, o quasi, della conoscenza di Cristo” (mercoledì 13 novembre 2019).

Il papa ha poi aggiunto: “Gli sposi cristiani dovrebbero apprendere da Aquila e Priscilla come innamorarsi di Cristo e farsi prossimi alle famiglie, prive spesso della luce della fede, non per la loro colpa soggettiva, ma perché lasciate al margine della nostra pastorale: pastorale d'élite che dimentica il popolo”.

Di Aquila e Priscilla non sappiamo se morirono martiri, ma di certo noi crediamo che essi sono, per tutti noi e in particolare per gli sposi, segno del martirio, almeno spirituale, cioè testimoni capaci di essere lievito che va nella farina, lievito del Vangelo nel mondo. Noi pensiamo per questo che la vicenda di Aquila e Priscilla, richiami anche noi, sposi con figli e nipoti, a valutare come poter dare oggi, là dove siamo e in semplicità, il nostro contributo alla nuova evangelizzazione alla luce di ciò a cui ci richiama papa Francesco. Egli propone nel suo Magistero l'immagine di una “Chiesa in uscita”, una chiesa missionaria in cui anche le coppie di sposi siano come missionari umili e disponibili a raggiungere le piazze delle nostre città e, di più, ad arrivare con la luce del Vangelo e la voce di Gesù presso le periferie esistenziali - come le chiama lui -, cioè nei luoghi dove oggi la luce della fede non risplende e il sale del Vangelo non penetra.

Se guardiamo alla nostra vita, nel nostro piccolo, fin dai primi anni di matrimonio, abbiamo accolto la Parola di Dio ritenendola fondamentale per la nostra realtà di famiglia e quindi abbiamo cercato e trovato nella Chiesa dei percorsi di conversione e di testimonianza - come il Cammino neocatecumenale e il Movimento fraternità familiari francescane, sorto presso i Santuari Antoniani di Camposampiero - che ci hanno ulteriormente confermato nella nostra vocazione al matrimonio, all'apertura alla vita e alla testimonianza agli altri della Parola di Dio.

Il frutto di questi percorsi ci ha spinto a inserirci nelle attività pastorali della nostra Parrocchia ed in particolare ad accogliere la proposta di farci accompagnatori dei genitori dei ragazzi della Scuola primaria e secondaria nel percorso di Iniziazione cristiana. Un'esperienza che ci ha permesso di testimoniare la bellezza del Vangelo del matrimonio e di donare agli altri quanto abbiamo ricevuto dal Signore in doni di amore e di grazia fino ad oggi.

Noi ringraziamo allora il Signore per le esperienze di evangelizzazione che la Chiesa ci chiama a fare, anche perché tutto questo ci ha aiutato a vivere confidando nel Signore, mettendoci in ascolto della sua Parola e lasciandoci illuminare dal suo Spirito nelle scelte di famiglia, nell'educazione dei figli - cinque figli oramai grandi e che hanno preso la loro via nel mondo - e nel lavoro.

Luisa e Lucio



### INTERVENTO

#### Comunità e famiglia: la circolarità del bene

Proviamo a riproporre il tema sinodale relativo alla povertà che la Chiesa trevigiana pone a se stessa in relazione alla famiglia: come la famiglia cristiana vive l'accoglienza delle diverse forme di povertà (materiali, sociali, relazionali, spirituali) che incontriamo nella quotidianità?

La prima riflessione che viene spontanea riguarda la povertà all'interno della famiglia: non mi pare si possa vedere nella concretezza delle coppie che conosciamo qualche caso idilliaco di relazioni splendide, di condizioni di vita risolte, di assenza di alcun problema. Anzi, ordinariamente e a cominciare dalla propria esperienza, non possiamo fare altro che constatare la povertà materiale, sociale, relazionale e spirituale che vivono le famiglie. Partendo dal presupposto che tutti noi abbiamo bisogno del sostegno degli altri, ecco che l'accoglienza delle diverse forme di povertà parte dalla condivisione delle proprie cose e delle proprie relazioni. Mi vengono in mente i vasi comunicanti: noi, che come vasi conteniamo le nostre povertà come le nostre ricchezze, veniamo collegati ad altri vasi e possiamo mescolarle o meglio dividerle. In questo incontro, però, avviene l'imprevisto, la carità che possiamo esprimere viene accresciuta esponenzialmente da Dio, come nel miracolo della moltiplicazione dei pani e la Comunità si arricchisce di ogni “ben di Dio”. Pensavamo di essere noi a dare e ci accorgiamo che abbiamo ricevuto molto di più. Nelle mille forme di carità che la famiglia può esprimere lo stile è probabilmente l'attenzione più importante da avere: sul punto San Paolo è molto chiaro e diretto, dato che i cristiani sono esortati a donare con semplicità (Rm 12, 8) e ad esercitare la carità senza ipocrisia, detestando il male e attaccandosi al bene (Rm 12, 9).

La famiglia che ha bisogno della comunità per l'educazione dei figli, per trovare relazioni significative, per la propria formazione, per vivere tempi di spiritualità e spesso anche per superare le difficoltà materiali che incontra, può essere la stessa famiglia che si mette in gioco nelle attività catechistiche, che si impegna nella liturgia, che collabora con i sacerdoti per sostenere la vita della parrocchia e quando può per condividere la propria ricchezza materiale con chi ha bisogno. Si realizza una circolarità di bene nella quale si dà e si riceve, si aiuta e si viene aiutati.

Appartenere alla comunità, dando e ricevendo tempo e vita, è probabilmente il modo migliore per vivere il tempo che Dio ci dona. (Carlo Casoni)

## ESPERIENZA NELLA COPAS TREVISO SUD

### Occasioni di incontro e riflessione per crescere nella conoscenza reciproca

L'entusiasmo della bella esperienza vissuta in occasione della Giornata mondiale delle famiglie, attraverso l'icona che ha toccato tutte le parrocchie della Diocesi, ha portato alcune coppie della nostra Collaborazione a impegnarsi perché continuasse il cammino intrapreso insieme, iniziato proprio a febbraio 2022 con l'organizzazione delle iniziative. Ci eravamo detti che sarebbe stato bello continuare a condividere qualche attività e iniziativa vissuta a livello interparrocchiale, con il desiderio di camminare insieme, come coppie e famiglie, crescendo nella conoscenza reciproca e nella collaborazione per la promozione di occasioni di incontro e di formazione.

Abbiamo così strutturato, con il sostegno di tutti i parroci e, in particolar modo di don Paolo Pigozzo, referente della pastorale familiare della nostra Collaborazione, un percorso composto da tre incontri, da proporsi nella prima metà dell'anno, con l'idea di approfondire le tre parole della famiglia proposte da papa Francesco: scusa, permesso, grazie.

Domenica 8 gennaio si è svolto così il primo incontro, in oratorio a San Lazzaro, dal titolo "Scusa, il perdono nella vita di coppia".

L'adesione è stata numerosa: più di 30 famiglie si sono date appuntamento per la messa celebrata da don Mariano Maggioletto, parroco di San Zeno e da poco amministratore parrocchiale di San Lazzaro. Al termine, abbiamo potuto apprezza-

re un primo momento di convivialità, preparato con grande attenzione e cura da alcune famiglie di San Lazzaro. Nel frattempo, i bambini sono stati accolti dagli animatori che si sono dati da fare tra giochi, disegni e colori, affinché i genitori potessero dedicare del tempo di coppia sereno e disteso. Il tema della giornata è stato approfondito da una riflessione condotta da don Mariano, che ha portato le coppie a confrontarsi in particolare modo sul perdono, sulla libertà, sulla coscienza, sulla misericordia e sul senso della pace, portandoci, alla fine, a riflettere attraverso questa domanda: "In che cosa, amore mio, senti il bisogno che io ti chiedo scusa?". Al termine della riflessione di coppia, è stato vissuto un momento conclusivo in piccoli gruppi, occasione di conoscenza e di condivisione autentica. Infine, il pranzo tutti assieme, preparato sempre da alcune famiglie volontarie ed al quale hanno partecipato anche i parroci della nostra Collaborazione, in un clima di festa e di lieta condivisione. È stata davvero un'occasione per assaporare la gioia dello stare assieme, conoscendo nuove famiglie e collaborando nell'intento di creare una grande comunità viva. Le reazioni: "È stata una giornata speciale, non solo per San Lazzaro, ma anche per tutte le parrocchie della Copas, abbiamo visto anche spirito di adattamento e tanti occhi sorridenti, che ci hanno incoraggiato e ricaricato di entusiasmo"; "è stata una giornata bella, anche dai piccoli ritorni che abbiamo avuto è stata un'esperienza

vissuta positivamente! E allora avanti tutta e sempre con maggior entusiasmo! Viva la collaborazione!"; "è stata una ventata di aria fresca!". Con questo entusiasmo nel cuore attendiamo con gioia il prossimo appuntamento, che si terrà il 18 marzo, nella parrocchia della Chiesa Votiva, dove avremo come relatori i coniugi Oreglia, che ci guideranno in una riflessione sull'intimità di coppia (è possibile iscriversi!). (équipe di Pastorale familiare della Collaborazione Treviso Sud)

PERCORSO PRODOTTO DALLA COLLABORAZIONE "TREVISO SUD"  
**PAPA FRANCESCO E LE TRE PAROLE DELLA FAMIGLIA: UN CAMMINO PER COPPIE**

**SCUSA**  
 DOMENICA 8 GENNAIO 2023 DALLE 9:30 ALLE 12:30  
 PRESSO L'ORATORIO DI SAN LAZZARO  
 INTERVIENE DON MARIANO MAGGIOLETTO SUL TEMA DEL PERDONO  
 È PREVISTO SUCCESSIVO PRANZO INSIEME

**PERMESSO**  
 SABATO 18 MARZO 2023 ORE 20:30  
 PRESSO L'ORATORIO DELLA CHIESA VOTIVA  
 INTERVIENONO I CONIUGI NICOLETTA MUSSO E DAVIDE OREGLIA SUL TEMA DELL'INTIMITÀ

**GRAZIE**  
 DOMENICA 14 MARZO 2023 DALLE 9:30 ALLE 12:30  
 PRESSO L'ORATORIO DI SANTA MARIA DEL SILE  
 INTERVIENONO I CONIUGI ANDREA POZZOBON E DANIELA BRUNERA SUL TEMA DELLA GRATITUDINE  
 È PREVISTO SUCCESSIVO PRANZO INSIEME

PER INFORMAZIONI ACCEDERE A QUESTO LINK:  
<https://form.google.com/1o3W19486u8748>

## DA VEDERE IN FAMIGLIA SU NETFLIX

### "Klaus - I segreti del Natale", film di animazione spagnolo del 2019

Jesper è un ragazzino viziato che il padre, per punizione, manda a fare il postino in una sperduta isola: il suo compito è quello di smistare seimila lettere entro la fine dell'anno per poter tornare a casa. L'impresa si rivelerà complessa: i cittadini dell'isola sono divisi in due clan che combattono tra loro. Jasper conoscerà una pescivendola, arrivata sull'isola per fare la maestra, ora intenzionata a fuggire utilizzando i risparmi messi da parte, e un boscaiolo solitario, apparentemente scontroso. I bambini, con la loro fantasia e il loro desiderio di dimostrare di essere buoni per ottenere i doni del boscaiolo e del postino e assieme a loro e alla maestra, impareranno a scrivere e riusciranno a ribaltare la situazione costringendo prima i capi dei due clan ad allearsi e poi gli abitanti del villaggio a rivedere le "abitudini e convenzioni" che li han-

no caratterizzati fino a quel momento. "Klaus" è la storia di un uomo che fa diventare dono una mancanza, una sofferenza; è la storia di un ragazzo che scopre che ci sono gli altri fuori da sé, che impara a modificare quella che fino ad allora era stata la sua priorità, cioè se stesso; è il racconto di una ragazza che prova a cambiare le cose, poi rinuncia, per ritrovare l'entusiasmo e riuscire a cambiare davvero! Ed è la storia di bambini, che nel loro modo sempre magico e fantasioso, riescono a cambiare il cuore delle persone. Il cartone si chiude con una mancanza che non lascerà un vuoto questa volta, ma la magia dell'attesa e il desiderio di essere buoni, con la consapevolezza che solo così le cose belle possono accadere, almeno a Natale! Divertente e delicata la sceneggiatura, interessanti le caratterizzazioni dei personaggi e l'ambientazione.

## SFIDE PASTORALI/2

### Servono vere testimonianze di fede

Nello scorso numero abbiamo potuto apprezzare lo sforzo dei padri sinodali e di papa Francesco nel descrivere, senza nascondersi, la situazione della famiglia oggi. Facendo inoltre notare la co-responsabilità che deve nascere tra presbiteri e sposi nell'annuncio della buona novella.

In questo momento storico, dove la famiglia è, obiettivamente, sotto attacco, non servono tanto le parole quanto una vera testimonianza di fede, anche nella fatica. Testimonianza che serve a tutti quei giovani che, desiderosi di essere famiglia, cercano dei punti di riferimento.

Inizia così, dal paragrafo 205, una elaborazione dei percorsi di preparazione al matrimonio con suggerimenti anche pratici per le coppie e i presbiteri che se ne prendono cura. Questa elaborazione ha poi dato lo spunto al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita per presentare, nel giugno 2022, il documento (presentato in questo inserto nel numero di settembre 2022) "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale".

Come scrivono i padri sinodali "bisogna aiutare i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio" (AL 205) data "La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare" (AL 206). I matrimoni, sia civili che religiosi stanno diminuendo, non è sicuramente solo offrendo soldi, che ci potrà essere una inversione di tendenza.

I giovani hanno bisogno di vedere, di toccare una comunità che si fa coinvolgere, li accoglie e li sostiene, privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, anche nella loro imperfezione.

Come fa notare papa Francesco nella introduzione al documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale": "C'è, dunque, anzitutto un dovere di accompagnare con senso di responsabilità quanti manifestano l'intenzione di unirsi in matrimonio, affinché siano preservati dai traumi delle separazioni e non perdano mai fiducia nell'amore."

E anche questo è annuncio della buona novella. (Paolo Moro)

Betlemme | Masada | Qumran | Cesarea Marittima | Nazareth  
 Lago di Tiberiade | Cana di Galilea | Monte Tabor | Quasr El Yahud  
 Gerusalemme | Monte degli Ulivi | Santo Sepolcro | Abu Gosh

Ufficio diocesano Pastorale Casa Toniolo  
 Via Longhin, 7 - Treviso || 0422 576842  
 segreteria.pastorale@diocesitrevise.it  
 www.diocesitv.it || Iscrizioni entro il 31 marzo